

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Giamaica, Trinidad, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent, Antigua, St. Kitts, Isole Vergini Britanniche), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela, Colombia e Messico. La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entrava a far parte della Banca la Francia, e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198) che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'amministrazione. La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989.

La Banca sta proseguendo nel suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti in tal senso con altri paesi europei, Olanda in particolare.

Prosegue, altresì, il tentativo di allargare l'area dei paesi membri regionali anche al di fuori dell'area Commonwealth, in linea con le spinte di integrazione e cooperazione regionale vivamente sentite nella zona. Parimenti, contatti sono in corso con i paesi dell'America Latina.

Nel corso del 1995 la Svezia ha presentato domanda di adesione alla Banca. Il Consiglio dei governatori, nel maggio 1996 ha deciso che la Svezia

potrà diventare paese membro una volta che il Consiglio di amministrazione avrà messo a punto le condizioni di adesione.

Politiche - "Piano Direzionale"

2. Il piano direzionale, messo a punto agli inizi degli anni '90, delinea gli obiettivi e la strategia della Banca, nel medio e lungo termine:

- intensificazione del dialogo sulle politiche. La Banca come intermediario tra paesi beneficiari, istituzioni finanziarie multilaterali, donatori e istituzioni di sviluppo;
- rafforzamento del lavoro di analisi economica, delle analisi di settore e delle politiche strutturali;
- mobilitazione di risorse e promozione dei cofinanziamenti;
- nuove aree di intervento, particolarmente sanità e settore finanziario;
- ampliamento e approfondimento degli interventi nel campo delle risorse umane, della popolazione, dell'ambiente e della riduzione della povertà;
- sostegno alle piccole e piccolissime aziende;
- miglioramento della struttura amministrativa.

Nel corso dell'anno le linee strategiche del piano sono state riesaminate in relazione all'evolversi della situazione economica della zona caraibica, e sono stati oggetto di valutazione i risultati fino ad ora raggiunti.

Le aree di intervento che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

Ambiente: nel corso del 1995 le preoccupazioni per l'ambiente si sono accentuate in conseguenza dei numerosi danni che gli uragani hanno provocato in molti dei paesi caraibici, primi fra tutti Anguilla, Dominica e St. Kitts and Nevis.

La CDB ha continuato la collaborazione con la Banca Mondiale

nell'assistenza ai paesi membri, con particolare riguardo alla preparazione di "Piani d'Azione Nazionale per l'Ambiente", destinati ad integrare strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi.

La politica globale per l'ambiente, messa a punto dalla Banca fin dal 1994, ha continuato anche per il 1995, a fornire le linee guida per una più intensa attività in questo settore.

Sviluppo delle risorse umane: è stato dato a questo settore un maggiore impulso, rispetto agli anni precedenti, e numerosi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con la Banca Mondiale. Ulteriore impulso è stato dato all'Unità di addestramento, che già negli scorsi anni aveva portato avanti un intenso programma.

Povertà l'attività di riduzione della povertà continua a godere di una attenzione particolare e riveste un ruolo centrale e prioritario in tutte le operazioni della Banca. Nel '95 sono stati preparati dei progetti sociali diretti, in particolare, a migliorare le condizioni di vita dei più poveri nelle aree rurali.

Operazioni

3. Si è registrata nel 1995 una inversione di tendenza che ha portato ad un aumento, rispetto al 1994, del numero e del valore dei prestiti. La Banca ha approvato 19 prestiti capitale per nuovi progetti, di cui 3 per assistenza tecnica ed 1 come prestito addizionale, per un totale di 107,7 milioni di dollari (contro gli 8 del 1994, per un totale di 53,4 miliardi di dollari). Questo risultato è stato possibile grazie ad alcuni interventi, effettuati nel corso del 1994 ed intesi a raggiungere una maggiore efficienza, sull'organizzazione interna. La Banca sta ancora studiando ulteriori correzioni da apportare al proprio interno per eliminare i ritardi nel processo esecutivo dei progetti (preparazione, supervisione e assistenza ai

paesi beneficiari nella fase di identificazione), che da sempre costituiscono un impedimento all'erogazione dei prestiti.

Allocazione settoriale e per paesi

3.1 I paesi che hanno beneficiato dei prestiti sono stati Anguilla, Barbados, Belize, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Dominica, Grenada, Guyana, Giamaica, Montserrat, St. Kitts, St. Lucia, St. Vincent, Grenadines, Trinidad, Isole di Turks e Caicos.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono stati quelli usuali di operatività della Banca: servizi sociali 38,2 milioni di dollari (35,5 per cento), trasporti 31,8 milioni di dollari (29,5 per cento), industria 12,3 milioni di dollari (11,4 per cento), multisetoriale, incluso il recupero per i danni dell'uragano, 8 milioni di dollari (7,4 per cento), finanza e distribuzione 6,3 milioni di dollari (5,9 per cento), energia 5,8 milioni di dollari (5,4 per cento) ed il turismo 5,3 milioni di dollari (4,9 per cento).

Il settore tradizionale di intervento della Banca, quello delle infrastrutture, pur continuando a ricevere notevoli quantità di risorse ha registrato una contrazione degli interventi in quanto è stata data priorità all'azione, già iniziata nel 1994, nel settore sociale.

Settore privato

3.2 Nel 1995 i destinatari dei prestiti sono stati in larga parte governi ed imprese pubbliche. Sebbene l'attuale politica per il settore privato preveda il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui ed in collaborazione con le altre IFI, la Banca ha ritenuto di ricorrere a tale tipo di prestiti solo in misura minima. Ciò certamente in considerazione dell'alto tasso di rischio di queste operazioni, cui non fa riscontro una adeguata esperienza all'interno della Banca. Prestiti indiretti al settore privato sono stati fatti esclusivamente attraverso linee di credito alle istituzioni

finanziarie nazionali. Attraverso questo strumento la Banca ha in particolare concesso credito a piccoli e medi imprenditori, per l'avvio o il miglioramento di attività piccole e medie.

Attività di Assistenza Tecnica

3.3 L'attività di assistenza tecnica ha mantenuto i livelli di intervento del 1994. La Banca ha continuato a lavorare, in particolare, alla preparazione ed esecuzione dei progetti, rafforzamento delle istituzioni, potenziamento delle risorse umane e, finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

Programmi speciali

3.4 "Basic Human Needs Trust Fund":

Il programma, finanziato con risorse dello Special Development Fund (SDF) (8,5 milioni di dollari) e dall'USAID (17,7 milioni di dollari) e con un contributo, se pur minimo, dei paesi beneficiari indirizzato verso progetti ad alto contenuto sociale è in via di esaurimento (gennaio 1997). Si è deciso quindi in seno alla IV ricostituzione delle risorse dell'SDF di stanziare ulteriori 18 milioni di dollari per continuare il programma in nove paesi beneficiari.

3.5 "Caribbean Technological Consultancy Services (CTCS)".

Creato nel 1992, ha continuato anche nel 1995 la sua intensa attività di assistenza e consulenza tecnica, in risposta alle numerose richieste dei paesi membri. Si è dimostrato, in particolare, un valido strumento per il trasferimento di tecnologia dall'esterno, ad un vasto numero di soggetti, nella regione.

Il capitale

4. Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1995 a 648,4 milioni di dollari per un totale di 99,620 azioni, di cui 143,4 milioni di dollari di effettivo versato e 505 milioni di dollari di capitale a chiamata.

IL CAPITALE ORDINARIO

(in milioni di dollari)

Sottoscritto al 31 dicembre 1995	648.4
Di cui versato	143.4
Capitale sottoscritto dall'Italia	37.6
% sul Totale	6,3%
potere di voto	6,4%

Aspetti finanziari

5. Si è registrata, a differenza del 1993 e del 1994, una inversione di tendenza nella redditività, con una crescita del reddito netto che ha raggiunto nel 1995 i 15,5 milioni di dollari a fronte di 11,8 milioni di dollari nel 1994. Questo risultato è la risultanza di due fattori: a) rialzo degli interessi sugli investimenti di portafoglio; b) diminuzione del costo della raccolta, dovuta ad una ristrutturazione del portafoglio investimenti della Banca, che ha realizzato una migliore diversificazione nei titoli.

ASPETTI FINANZIARI

Rapporto	1995	1994
Rapporto di copertura degli interessi	4.1x	3.0x
Risorse prestiti-netti in sospeso	63.0	60.0
Ritorno in termini reali del capitale	4.78	3.11
Ritorno netto sul reddito medio dei crediti	5.24	4.23
Spese amministrative media di prestiti in sospeso	1.54	1.59

Tasso di interesse

Nel corso del 1995 il tasso d'interesse è stato del 7,7 per cento.

Arretrati

Al 31 dicembre 1995, un solo paese - Antigua e Barbuda - continua ad avere seri problemi di arretrati (circa 10 milioni di dollari), incidendo profondamente sul rapporto arretrati/prestiti in sospeso.

FONDO SPECIALE DI SVILUPPO (SDF)

6. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi speciali, con i quali finanziare operazioni a tasso agevolato. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri.

Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri.

Nel mese di ottobre 1995 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse. Si è raggiunto l'accordo per un ammontare totale della ricostituzione pari a 113,5 milioni di dollari, che permette nuovi

impegni per 160 milioni di dollari nel quadriennio 1996-99. Il contributo italiano alla nuova ricostituzione ammonta a 14,2 miliardi di lire, pari a 8,7 milioni di dollari. Tale livello di contribuzione è inferiore del 15 per cento al precedente contributo, in termini di valuta nazionale. -

La riduzione effettuata dall'Italia (che rapportata in dollari è inferiore del 50 per cento circa a quella precedente, che ammontava a 15 milioni di dollari, ha provocato un evidente divario con Francia e Germania, che hanno contribuito con 15 milioni di dollari ciascuna, con i quali avevamo da sempre una identica posizione finanziaria. Questo non ha comunque incrinato il coordinamento già esistente tra i tre paesi al fine di assumere posizioni comuni su tutte le questioni di politica e di gestione. Il clima di collaborazione all'interno della Banca, peraltro, ha permesso il raggiungimento dell'accordo sulla ripartizione delle quote. Nel quadriennio della ricostituzione le aree prioritarie di intervento saranno: riduzione della povertà, ambiente, sviluppo delle risorse umane, rafforzamento istituzionale ed infrastrutture.

L'ITALIA E LA BANCA

7. Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa specialmente da parte di quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina, e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove l'inserimento è sempre stato reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

Le occasioni offerte dalla Banca, inoltre, trattandosi di progetti di piccola e media entità interessano in particolare la piccola e media impresa, il cui processo di internazionalizzazione è oggi considerato prioritario nel nostro paese.

Assistenza Tecnica Italiana

8. Con la legge n.382 del 27 novembre 1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca è stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione.

Il primo progetto finanziato riguardante lo studio delle possibilità di stabilire collegamenti diretti tra Colombia, Messico, Venezuela e la regione caraibica, è stato approvato alla fine del 1992.

L'oggetto dello studio rappresenta una esigenza vivamente sentita nella regione a causa della quasi assoluta mancanza di collegamenti diretti, sia marittimi che aerei, tra i grandi paesi che si affacciano sul Mar dei Caraibi e gli Stati insulari (i collegamenti avvengono generalmente via Miami).

La creazione di una rete di collegamento influirebbe in maniera positiva sulle relazioni commerciali, e più genericamente sul processo di integrazione globale, tanto importante per la regione.

Alla fine del 1995 non è stata ancora avviata la realizzazione del progetto, in quanto la Banca deve ancora espletare le formalità di assegnazione dei lavori.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte 160 paesi suddivisi in tre categorie: la prima è composta da 22 stati membri (paesi OCSE), la seconda da 12 stati membri (paesi OPEC) e la terza da 126 stati membri (paesi in via di sviluppo). Ogni categoria ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. I paesi della terza categoria forniscono risorse aggiuntive su base volontaria. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli affari esteri, e in riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD nominando anche il Direttore Esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

Ricostituzione delle risorse

2. Nel mese di febbraio 1995 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse. E' stato deciso un livello di contribuzione pari a 600 milioni di dollari, di cui 420 a carico dei paesi della categoria 1 e 150

a carico dei paesi delle categorie 2 e 3. L'Italia si è impegnata a versare la somma di 29,4 milioni di dollari pari a circa 44 miliardi di lire (il 7 per cento dell'importo spettante ai paesi OCSE). Gli accordi raggiunti, in base ad una risoluzione del Consiglio dei governatori del gennaio 1995, saranno ritenuti validi solo se i paesi della categoria 1 raggiungeranno il 90 per cento della quota di contribuzione decisa, ed i paesi della categoria 2 l'85 per cento. Nel corso dell'anno gravi problemi circa il rispetto degli impegni assunti durante i negoziati sono sorti per gli Stati Uniti: il loro contributo non supererà 1/3 della quota prevista di 90 milioni di dollari. Gli altri paesi membri della categoria 1 hanno comunque deciso di chiudere i negoziati entro il 1996, indipendentemente dal contributo americana, garantendo un livello di prestiti sufficiente a consentire all'IFAD di continuare le sue normali attività.

Attività

3. Programma regolare: nel corso del 1995 l'attività dell'IFAD ha raggiunto nuovamente buoni livelli di intervento, riportando il numero degli interventi e dei doni alla quota del 1993, dopo che nel 1994 si era registrata una flessione nel numero e nelle erogazioni. Sono stati approvati complessivamente 33 progetti per un ammontare pari a 380,5 milioni di dollari e 50 doni per un totale di 20,9 milioni di dollari.

Programma speciale per l'Africa sub-sahariana: questo programma è stato lanciato nel 1986 per aiutare i paesi africani dell'area sub-sahariana a riattivare ed a sviluppare i settori agricoli colpiti dalla siccità. Il programma ha vissuto due fasi la prima dal 1986 al 1991, e la seconda dal 1992 al 1995. Entrambe le fasi, che originariamente prevedevano programmi per il recupero delle aree agricole, nel corso degli anni sono state ampliate ed integrate ad attività connesse con lo sviluppo. Dal 1986 al 1995 sono stati approvati 48 prestiti per attività di progetto in 25 paesi, per un totale di 283,4 milioni di dollari, e 87 doni per l'assistenza tecnica,

per un totale di 18,2 milioni di dollari. Nel 1995 sono stati approvati 4 prestiti per un totale di 7,5 milioni di dollari, e 8 doni per l'assistenza tecnica per un totale di 0,8 milioni di dollari. Nel settembre 1995 il Consiglio di amministrazione ha deciso la conclusione del programma speciale con la fine dell'anno per continuare dal 1996 come programma regolare.

Nel 1995 i paesi che hanno beneficiato dei progetti e doni IFAD sono stati 25: 5 in Africa, 9 in Asia, 6 in America Latina e Caraibi, 5 in Medio Oriente e Nord Africa.

1995

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	33	0	58	91
	(25)	(3)	(62)	(90)
Milioni di dollari	380,5	11,2	22,1	413,8
	(325,2)	(24,1)	(13,6)	(362,9)

N.B. I dati tra parentesi si riferiscono al 1994: (a) Programma regolare; (b) Programma speciale per l'Africa sub-sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

CUMULATIVO 1978-1995

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	394	35	601	1030
Milioni di dollari	4 172,9	375,4	227,4	4.775,7

(a) Programma Regolare; (b) Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

Prestiti per regione

4. Come negli anni passati, nella distribuzione degli interventi l'IFAD ha continuato a dare, in percentuale, un particolare contributo alla regione africana.

Nel corso del 1995, su un costo totale dei progetti per la regione africana pari a circa 180,7 milioni di dollari, il 68,6 per cento delle risorse provengono dall'IFAD. In Asia: per un costo progetti pari a circa 309 milioni di dollari, l'IFAD ne ha sostenuto il 39,5 per cento; in America Latina e Caraibi: per un costo progetti di circa 131,8 milioni di dollari, l'IFAD ha corrisposto circa il 55,4 per cento, ed infine nel Medio Oriente e Nord Africa: ad un costo progetti pari a circa 294,3 milioni di dollari, corrisponde il 24,6 per cento circa di partecipazione IFAD.

Dal 1978 al 1995 l'ammontare totale degli interventi IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 40,3 per cento in Africa, 27,8 per cento in Asia, 36,4 per cento in America Latina e Caraibi e 21,3 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa.

Prestiti per settore

5. L'IFAD ha proseguito nei suoi compiti istituzionali privilegiando l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

Cofinanziamenti

6. Una delle funzione principale dell'IFAD è quella di mobilitare risorse aggiuntive dai governi e da altre organizzazioni.

I progetti finanziati dall'IFAD nei 18 anni di attività sono 429 (considerando sia il Programma Regolare sia il Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana), per un importo cumulativo alla fine del 1995 pari a 15 miliardi di dollari di cui: 30 per cento proveniente dal portafoglio IFAD, 5,6 per cento da cofinanziatori bilaterali, 25,1 per cento da cofinanziatori multilaterali, 39,2 per cento dai paesi beneficiari e 0,1 per cento dalle organizzazioni non governative. Nel solo 1995 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: 42,3 per cento da parte dell'IFAD, 4,5 per cento da cofinanziatori bilaterali, 23,9 per cento da cofinanziatori multilaterali, 28,8 per cento dai paesi beneficiari.

**IX) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO
DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENADB)**

1. La Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENADB) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca è stato dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si è svolta a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa, che ha avuto luogo ad Amman dal 29 al 31 ottobre 1995, ha confermato la volontà politica di lanciare la nuova banca, che avrà sede al Cairo.

3. La Banca promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione:

concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

4. La struttura organizzativa della Banca prevede, oltre al Forum per la cooperazione economica, un Consiglio dei governatori, un Consiglio di amministrazione, un Presidente. Ciascun membro della Banca sarà rappresentato nel Consiglio dei governatori - cui sono conferiti tutti i poteri della Banca, e che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, quali: l'elezione del Presidente; l'ammissione di nuovi membri; gli aumenti di capitale; la nomina degli amministratori; le modifiche allo Statuto. L'amministrazione ordinaria sarà delegata al Consiglio di amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.